



## GIOIELLI SVIZZERI

Il nome **Swiss Jewel** vuol proprio dire «gioiello svizzero». È così dal 1911, quando la ditta Mojonny, installata dai signori Mojonny di Vevey a Locarno nel 1883, cambiò il suo nome in Swiss Jewel. Si producevano allora pietre preziose «industriali» (rubini, zaffiri, ecc.) sia per la gioielleria che per l'orologeria. Oggi la Swiss Jewel Co (SJC) di Tenero produce preziosissimi pezzi di ceramica per l'alta tecnologia. Sono veri «gioielli svizzeri» della tecnica, apprezzati e esportati in tutto il mondo.

**Hermann Foery (HF)**, proprietario e direttore di SJC, ci racconta con passione la storia di questi gioielli. Date, numeri, aneddoti gli escono come un fiume in piena e facciamo fatica a riordinare tutte le informazioni. Questo racconto ci fa rivivere tutta l'evoluzione del mondo industriale, dalle fabbriche dove lavoravano i nostri bisnonni e trisnonni al mondo supertecnologico di oggi.

## GLI INIZI

(HF) *La SJC fu una delle prime ditte a fabbricare industrialmente rubini e zaffiri per la gioielleria e l'orologeria.*

*Fino agli anni 1920/30 la Swiss Jewel era l'unica fabbrica nel locarnese e perciò sempli-*

*cemente si usava dire: io lavoro «in fabbrica», senza specificarne il nome. La fabbrica occupava fino a 1000 dipendenti!*

*I gioielli, di grande varietà e colori, sono stati prodotti fino agli anni '20, le pietre per orologi e strumenti di misura, il rosso rubino e il bianco zaffiro, fino agli anni '60.*

*Infatti durante la seconda fase dello sviluppo aziendale, il campo di applicazione dei prodotti si allargò oltre l'orologeria: si producevano ad esempio cuscinetti per contatori elettrici, pietre per strumenti di bordo, altimetri, bussole ecc., per gli aeroplani della seconda guerra mondiale.*



## SVILUPPO INDUSTRIALE: FASCINO E TRAVAGLI

I meccanismi che muovono lo sviluppo industriale sono affascinanti. La produzione del blocco grezzo di minerale, da cui si ricavano poi le pietre preziose, domanda una grande quantità di idrogeno. Questo si ottiene dalla scissione dell'acqua in idrogeno e ossigeno.

*I «gioielli» e gli strumenti di misura di inizio '900.*

L'ossigeno è dapprima uno scarto di produzione, poi con l'impiego negli ospedali, e nell'industria come «fiamma ossidrica», anche l'ossigeno diventa un prodotto interessante e addirittura un ramo a sé stante di produzione. Si costruisce quindi una «fabbrica dell'ossigeno» e di acetilene a Magadino. Essa fornirà questi gas a tutti i cantieri di costruzione di dighe in Ticino e per le officine meccaniche. Alla fine degli anni '70 la «fabbrica dell'ossigeno» non potrà più reggere il passo con i grossi colossi industriali che si sono affermati sul mercato e dovrà essere separata da Swiss Jewel.



Le fabbriche di Magadino e di Locarno.

La scissione ossigeno/idrogeno richiede a sua volta una quantità importante di energia. A un certo momento il rincaro dell'elettricità è tale che i costi energetici raggiungono l'80% dei costi di produzione. L'idrogeno diventa troppo caro e si parte allora alla ricerca d'idrogeno come scarto di un'altra produzione industriale. A questo punto trasferire la produzione del grezzo vicino alla fonte di idrogeno di scarto (nel Canton Vallese), il passo è breve.

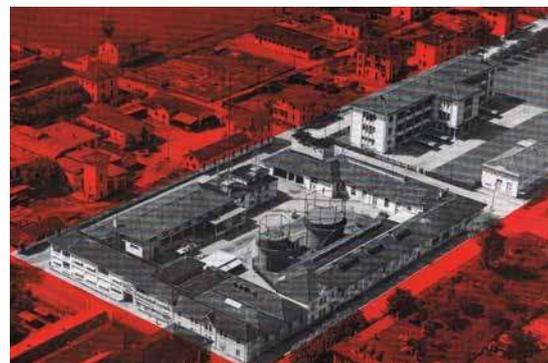
Durante la prima guerra mondiale il bisogno di energia locale spinse la Swiss Jewel, assieme alla famiglia Leoni di Locarno, a richiedere la concessione di sfruttamento del gas metano sulle spiagge di Tenero. Sorgono due gasometri in vicinanza dell'odierna spiaggia comunale e il gas è imbottigliato nell'impianto situato a monte dell'odierno campeggio Rivabella. Negli anni '60 l'impianto «non rende più» e deve essere chiuso e smantellato.

Come si vede l'interazione dello sviluppo industriale con le leggi dell'economia ha contribuito a un grande sviluppo del benessere nel nostro paese. Ma anche con la stessa inflessibile determinazione, ha portato a conseguenze spesso negative: crisi della produzione dovuta alla con-

correnza e a nuovi sviluppi tecnologici, razionalizzazioni, ristrutturazioni, trasferimenti di produzione, ecc. Queste onde di sviluppo sono sempre presenti anche oggi e, come dice Hermann Foery, gli alti e bassi sono sempre più ravvicinati e imprevedibili, complici anche le sovraccapacità industriali installate.

## DOVE SI INCROCIANO I DESTINI DELLA SWISS JEWEL E DELLA FAMIGLIA FOERY?

(HF) *Nel 1946/48 venne costruita una nuova fabbrica, su un terreno allora appartenente al Football Club Locarno e sul quale sorge oggi un complesso residenziale. La fabbrica fu inaugurata con la presenza di Monsignor Vescovo Angelo Jelmini.*



*Negli anni '50 la ditta, che dava lavoro a 400-500 persone, era afflitta da una certa «sonnolenza» di sviluppo ed era a rischio di chiusura. Proprietarie ne erano due famiglie solettesi, che nel 1962 inviarono a Locarno mio padre, anche lui di Soletta, con il compito di analizzare la situazione. Mio padre si trasferì poi a Locarno con la famiglia nel 1963 e nel 1965 diventò direttore di Swiss Jewel. Nel 1979 rilevò la proprietà della fabbrica a Locarno, che altrimenti sarebbe stata chiusa.*

H. Foery



**Hermann Foery** è nato nel 1955 a Soletta, sposato con Maria, è padre di tre figli. Quando ha 8 anni la sua famiglia si trasferisce in Ticino. A 21 anni entra alle dipendenze di Swiss Jewel a Locarno, a 27 anni dirige la costruzione della Swiss Jewel India sulle alture del Cashmir. Nello stesso anno diventa direttore della ditta di Locarno. Nel 1992 ne rileva la proprietà da suo padre.

Di tempo libero ne ha veramente poco. Quello che riesce a ritagliarsi lo dedica al giardinaggio e alla pesca.

## INIZIANO LE RISTRUTTURAZIONI

(HF) Nel 1964 incominciò il primo grande processo di ristrutturazione con una prima semi-automazione. Vennero vendute proprietà immobiliari (i guadagni dell'attività precedente), ma soprattutto venne abbandonata la produzione del minerale «grezzo», acquistato poi presso una ditta vallesana. Si vendette il grande terreno e si aprì la fabbrica di produzione di ossigeno e acetilene a Magadino.

Nel 1968 la produzione delle pietre industriali venne automatizzata. Ne conseguì una drastica riduzione della mano d'opera: i dipendenti della fabbrica passarono da 450 a 120. Nel 1970 abbandonammo il ramo «orologeria».

Producevamo a Locarno fino al 1990, poi, venduto il terreno alla Cassa Pensioni del cantone Zurigo, ci trasferimmo a Tenero. Tempi finanziariamente durissimi: costruimmo a Tenero con gli interessi del credito di costruzione all'8%! Il che voleva dire: o sgobbare e avere successo o morire. Nota bene: solo oggi, dopo ben 20 anni, la Cassa Pensioni del canton Zurigo costruisce sul terreno di Locarno e, segno del cambiamento dei tempi, con interessi inferiori al 2.0%!

## L'ARRIVO DEI «CINESI» E LA SVOLTA DELLA CERAMICA

(HF) Il nuovo investimento a Tenero segnava anche il grande passo nell'«era moderna». Sul mercato arrivavano le ditte cinesi che producevano le pietre artificiali di qualità equivalente per un decimo del prezzo. Gioco forza diversificare la produzione: a un «tradizionale» del

90% veniva aggiunta la nuova tecnica della «ceramica» con il 10%. Nota bene: oggi siamo al 99% di ceramica e solo 1% di tradizionale! Emblematico per questi cambiamenti è il destino delle ditte europee produttrici di pannelli fotovoltaici: parecchie devono chiudere a causa della concorrenza implacabile delle ditte cinesi.

## LA CERAMICA MATERIALE MISTERIOSO?

La ceramica è costituita di ossido di zirconio e di alluminio ( $ZrO_2$ ,  $Al_2O_3$ ). Le prerogative del prodotto Swiss Jewel sono l'estrema resistenza all'abrasione, agli agenti chimici, all'alta temperatura e all'alta pressione. E in più la grande precisione di lavorazione, con una tolleranza a meno di un millesimo di mm.

(HF) «Il materiale grezzo viene prodotto in casa, come ai tempi storici delle pietre preziose, con una ricetta che noi stessi abbiamo sviluppato. Unendo polvere e legante otteniamo una pasta, che estrudiamo. I pezzi vengono quindi sinterizzati a 1600° e rettificati alle dimensioni richieste.

Gran parte delle macchine di produzione le abbiamo costruite noi stessi qui a Tenero».

## IL BOOM DELLE FIBRE OTTICHE

(HF) Alla fine degli anni '90 eseguimmo un altro grande balzo in avanti. In collaborazione con una ditta americana acquisimmo il know-how e le attrezzature per la produzione di ceramica di alta qualità. Entrammo nel mercato dei

A destra:  
grezzi di ceramica.

A sinistra: dove si lavora  
e si produce.



connettori per le fibre ottiche, che era in forte espansione. Per più di tre anni passammo da 50 dipendenti a 160, da 100 pezzi alla settimana a 10'000 al giorno! Nel 2001, anno delle «Torri Gemelle», il mercato crollò nuovamente. I nostri dipendenti scesero a 40.

## LA NUOVA SFIDA DI OGGI: L'ALTA PRECISIONE

(HF) Dovevamo quindi inventarci una nuova nicchia di specialità. Abbiamo allora imboccato la via della ceramica di «alta precisione». Per alcuni prodotti possiamo dire di essere quasi gli unici al mondo.

La nostra produzione è destinata per i 2/3 all'estero. Vendiamo anche in Cina! Si tratta di prodotti ad altissimo «valore aggiunto», cioè il valore del nostro prodotto è dato dalla nostra trasformazione e non dalla materia prima. 100 kg di prodotti venduti al mese sostengono tutta la ditta, che conta circa 40 collaboratori!

Il campo di applicazione della ceramica di alta qualità è vastissimo. L'alta tecnologia è presente dappertutto: negli strumenti, negli apparecchi e macchinari, nell'elettronica e nelle telecomunicazioni, nella medicina, nel dentale e nella farmaceutica. Produciamo pezzi per i pacemaker, per micromotori, per le stampanti a getto d'inchiostro, guida fili per l'elettroerosione, per le fibre ottiche e siamo tornati nell'orologeria. Un campo di grandi promesse è l'«analitica». Nella produzione farmaceutica ogni millesima pillola è dirottata dalla catena di produzione a uno strumento di controllo, dove viene liquefatta e analizza-

ta nei minimi dettagli. Questa «cromatografia liquida» usa pompe ad alta pressione, dove il liquido passa attraverso aghi in ceramica che hanno un diametro di 1.5 mm e fori capillari fino a 0.035 mm ad una pressione di 1000 bar. Il tutto deve essere estremamente preciso e altamente resistente.

Abbiamo dato in prova queste siringhe ad una ditta germanica, per un possibile contratto che vale dieci nuovi posti di lavoro!

Abbiamo pure in produzione un capillare, questa volta in rubino tradizionale, usato negli strumenti per contare i globuli bianchi e rossi del sangue.

## GRANDI STIMOLI MA NON PRIVI DI DIFFICOLTÀ

(HF) Certamente non possiamo annoiarci, ma nemmeno dormire sugli allori: le onde di riflusso sono sempre dietro l'angolo. Facciamo inoltre molta fatica a portare a conoscenza dei diretti interessati i nostri prodotti, poiché le strutture delle grandi ditte, nostre potenziali clienti, sono complesse e spesso impenetrabili. Per caso, ad esempio, ad una fiera mi sono imbattuto in un tecnico che da dieci anni cercava un tubo in ceramica che noi eravamo in grado di produrre. Ho inoltre l'impressione che, malgrado la tecnologia industriale della ceramica fosse già matura dagli anni '70, l'ingegneria trasmessa dalle università non si sia aggiornata e rimanga ancora legata al metallo, che però non raggiunge le stesse prestazioni.

A cura di **Renzo Ghiggia**

Gli strumenti di misura di oggi.

I «gioielli moderni» della SJC:

- aghi per analitica
- viti
- getti per colla

